

# «Ci sono 10 mila laureati in medicina ancora in attesa di poter lavorare»

Il chirurgo Leo e la carenza negli ospedali: in troppi restano fuori dalle scuole di specializzazione

Prima facciamo parlare i numeri e poi un esperto, il chirurgo Ermanno Leo, che ha speso la maggior parte della sua vita professionale all'Istituto Tumori di Milano. Il tema è caldissimo: la ormai preoccupante mancanza di medici specialisti del Sistema sanitario nazionale. Il che significa, per i cittadini, il rischio di non essere adeguatamente assistiti già ora, ma soprattutto in futuro. E di ricorrere sempre più spesso alla sanità privata. Pagando.

Le stime dicono che, al momento attuale, non rispondono all'appello almeno ottomila medici. Ma il rapporto dell'Anaa, uno dei più rappresentativi sindacati medici, vede ancora più nero nei prossimi anni: da qui al 2025 mancheranno almeno 16.500 sanitari, soprattutto per la medicina d'urgenza e il pronto soccorso, la chirurgia, la pediatria, l'anestesiologia. E le Regioni più penalizzate saranno Piemonte, Lombardia e

Veneto (che supportano anche il carico di pazienti provenienti da fuori).

«Chi scoraggia l'ingresso degli studenti in queste discipline? Il rischio di contenzioso giuridico innanzitutto — commenta Ermanno Leo —. Stanno aumentando le cause legali nei confronti dei medici, soprattutto chirurgi, che si trovano costretti a stipulare super-assicurazioni. Anche se poi le cause di *malpractice* nel 90% dei casi si risolvono con l'assoluzione dei sanitari».

Gli studenti privilegiano altre scuole di specializzazione (la chirurgia estetica è al top, dice Leo), ma non è detto che riescano a entrarci. Perché dopo la laurea soltanto un numero minimo di «dottori» supera l'esame di ammissione alle specialità, previsto per legge. Gli altri rimangono «parcheeggiati»: sono i famosi «camici grigi». Attualmente sarebbero attorno ai 10 mila in attesa di poter esercitare la professione per cui si sono

laureati.

Soluzioni allora, con uno sguardo al futuro? «Probabilmente rivedere le modalità di accesso alle specialità — sottolinea Leo —. Modificare il numero chiuso all'ingresso della facoltà di Medicina non sembra la soluzione ideale: creerebbe più camici grigi».

Ma c'è anche un tema collaterale. Mancano, soprattutto in periferia, i medici di medicina generale che rappresentano il pilastro della sanità: sono in trincea come primo filtro nella presa in carico dei pazienti e poi li ricevono dopo un'eventuale ospedalizzazione. Il loro percorso formativo è diverso rispetto a chi si specializza nelle altre discipline e andrebbe rivisto.

Intanto, qua e là, si cerca di mettere una pezza a questa situazione che non è esagerato definire di emergenza, in attesa di soluzioni future. «Si reclutano medici a "gettone" pescati fra le liste dei "camici grigi" — prosegue Leo —, ma

con poche garanzie di professionalità. C'è chi ha proposto anche il coinvolgimento di medici militari. E c'è chi richiama in servizio i pensionati». Su questo Leo ha da aggiungere qualcosa di personale. Lui, messo «in quiescenza» dall'Istituto Tumori, lavora, gratis, come consulente esperto all'Ospedale Città di Sesto, nel milanese, anche se continua l'attività privata: la sua specialità, da sempre, è la chirurgia del colon-retto.

Ultima soluzione: l'importazione di «camici bianchi» dall'estero, gli immigrati che ci servono. «Ne stanno arrivando molti dall'Est europeo», conferma Leo. «E i nostri medici se ne vanno via: Svizzera, Francia e Austria offrono stipendi doppi».

Ora l'estate ha bussato alle porte e crea un nuovo problema: chi garantirà l'assistenza ai cittadini, considerate le carenze croniche del personale e il loro giusto diritto alle ferie?

**Adriana Bazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Ermanno Leo, 70 anni, è un medico e chirurgo specializzato in chirurgia oncologica nel 1982

● Ha speso la maggior parte della sua vita professionale all'Istituto Tumori di Milano. Nel 2003 è stato nominato dall'allora ministro della Salute esperto del Consiglio superiore di sanità

**16,5**

**Mila**

I medici specialisti che dovrebbero mancare nel 2025 negli ospedali italiani secondo le stime del sindacato dei medici Anaa Assomed

**2,2**

**Mila**

I medici che dovrebbero mancare tra sei anni in Sicilia, la regione che avrà la carenza maggiore. Seguono Piemonte (2.004), Lombardia (1.921) e Toscana (1.793)

**54**

**Per cento**

La quota di medici italiani che hanno in media più di 55 anni di età (nel 2016): il nostro Paese risulta così il nostro Paese risulta così lo Stato dell'Unione europea con la più alta percentuale

**Fuga all'estero**

«I nostri dottori vanno in Svizzera, Francia e Austria che possono offrire stipendi doppi»

